

LA MARCIA DEL GAMBERO DEL PIANO REGOLATORE

FORTE PRENESTINO DEL TUTTO SOTTRATTO ALLA COLLETTIVITÀ?

Dopo il «pateracchio»

L'obiettivo della popolazione di Centocelle e Tor de' Schiavi è quello di utilizzare l'area per le scuole e i giardini - Il governo accetta di cedere una grossa fetta ai Salesiani (antica proposta di Trabucchi); Il Comune va anche oltre?

Dalle ai nostri amministratori comunali non una leva (come voleva Archimede), ma cinque semplici righe riprodotte su un documento ufficiale e il molterio in grado di scovare una zona abitata da almeno trecentomila abitanti. Non scherziamo.

Se vi è una parte della città nella quale la insufficienza dei servizi scolastici è macroscopica e dove i parchi e i giardini esistono solo nei sogni dei bambini, è quella compresa tra l'Acqua Bulicante e Centocelle (trecentomila abitanti distribuiti fra il cemento di Tor de' Schiavi, Quattrocilo, Villa Gordiani, Nuova Gordiani e Centocelle). I nostri assessori ne sanno qualche cosa (ammesso che certi argomenti trovino posto nella loro memoria) per aver ascoltato decine e decine di delegazioni che in tutti questi anni hanno salito le scale del Campidoglio per chiedere aule scolastiche e giardini. La risposta che riceviamo è sempre stata la stessa: non vi sono aree reperibili.

Comunque, tutte le speranze di questi cittadini erano rivolte all'area dell'ex Forte Preneestino, posto proprio al centro della zona, e destinato dal piano regolatore del 1962 a verde pubblico e a impianti sportivi. E anche questa prestazione che tiene conto degli interessi della città è frutto di una battaglia: furono i comunisti a sventare una manovra ministeriale tendente a svendere per pochi milioni gran parte dell'ex Forte ai Salesiani. Ministro delle Finanze, allora, era il celebre Trabucchi.

Il piano regolatore comunque è diventato legge da poco, in seguito al decreto presidenziale di approvazione. Bene. Tale decreto accetta il ricorso presentato dall'Ente Borgo Ragazzi Don Bosco (Salesiani) nel quale si chiede di evitare la destinazione a verde per quella parte della zona dell'ex Forte occupata dall'Ente.

La commissione per le osservazioni al P.R. aveva respinto tale richiesta in quanto «giudicata diretta alla tutela di interessi particolari ma, come abbiamo detto, il decreto di approvazione l'ha accolta. Si badi bene il decreto è abbastanza chiaro: «E' Forte Preneestino - afferma il decreto - deve essere mutata la destinazione da parco pubblico per la parte attualmente utilizzata quale centro assistenziale ed educativo dell'Ente Salesiano». Dunque il mutamento da parco pubblico a zona M2 (servizi privati) nel decreto è chiaramente prescritto solo per la zona su cui sorge l'Istituto. Ma, come abbiamo detto, i nostri amministratori capitolini, in certe occasioni, si servono di vestiti da poltergeist. Così sembra che abbiano deciso che l'indicazione contenuta nel decreto per zona destinata a servizi privati, non debba valere solo per la parte su cui sorge l'Istituto salesiano, ma per tutta la zona. Cosa che nemmeno i salesiani avevano chiesto.

In una risposta ad una precisa interrogazione rivolta dal compagno Tozzetti all'assessore Principe, si afferma infatti che «la zona del Forte Preneestino dovrebbe considerarsi non più rinviata a zona N (parchi pubblici), ma a zona M2 (servizi privati), dimenticando che l'indicazione del decreto non si riferisce a tutta la zona, ma esclusivamente ad una parte di essa. Forte Preneestino, quindi, tutta ai salesiani? Di fronte a questa situazione, il consiglio di quartiere della zona Tiburtina e Preneestina sta stabilendo le opportune iniziative per far sentire la sua protesta. In Campidoglio si è stata una precisa richiesta avanzata dal gruppo comunista affinché la questione venga immediatamente discussa e risolta nell'interesse degli abitanti del Preneestino e del Tiburtino. A sua volta il compagno Tozzetti ha presentato una interrogazione, si contesta l'interpretazione data dalla Giunta di centro-sinistra al decreto di approvazione del piano regolatore e si chiede inoltre di conoscere «in quale misura e a quale titolo i terreni dell'ex Forte Preneestino sono attualmente occupati dagli impianti dei Salesiani e la misura dei terreni liberi, da destinare a zona N».

La seconda considerazione è di ordine politico. La Giunta, accettando il «pateracchio», ha accettato di fatto il blocco dei salari e della spesa pubblica. Il blocco contro il quale, in questo momento, si battono uniformemente a Roma e in tutto il Paese milioni e milioni di lavoratori. I compagni socialisti, anche in questa occasione, hanno dimostrato di non essere capaci neppure di un condizionamento, quando le forze moribonde scendono in campo per imporre la loro politica che

Buone notizie per i capitolini

Il Sindaco Petrucci e l'assessore al personale Maria Muu intervenendo ieri sera all'assemblea del Cad comunale hanno illustrato i risultati positivi raggiunti presso l'Autorità tutoria in ordine al problema della riforma organica

RINFORZATI I SERVIZI DI VIABILITÀ

Titolo del «Popolo» di ieri sul pateracchio raggiunto fra il comune e governo in merito alla riforma organica-bellare dei capitolini.

Centro sinistra in imbarazzo per i capitolini

DC e socialisti hanno di fatto rinunciato a difendere l'autonomia comunale, arrendendosi alla politica del blocco dei salari e della spesa pubblica

Buone notizie per i capitolini: con questo ameno titolo il «Popolo» di ieri presentava la conferenza svolta dall'assessore Muu a proposito del «pateracchio» realizzato dalla Giunta capitolina e dal governo sulla riforma organico-tabellare dei dipendenti comunali. Poi, bastava scorrere il breve resoconto, per rendersi subito conto che di «buone notizie», la signora Muu ne aveva riferite poche. E come poteva far altrimenti? Della riforma stata anni di lotte, dopo il compromesso non è rimasto più nulla. A sua volta l'«Avanti!» titolava: «Riforma tabellare: la lotta prosegue». Balza subito evidente la differenza fra i due atteggiamenti. L'imbarazzo che regna nel centro-sinistra in Campidoglio.

Il giornale socialista afferma «che una linea molto sensibile consiste nell'accettare, per il momento, quanto è stato raggiunto, anche se i miglioramenti conseguiti a favore del personale capitolino sono il frutto di un compromesso. Allo stesso tempo Grisolia ha ribadito nel corso di una assemblea a Casal Bertone, n.d.r., l'impegno a proseguire con fermezza la strada intrapresa senza nascondersi le difficoltà apposte dal governo». Prendiamo atto di questa ultima parte della dichiarazione del compagno Grisolia. Ma, intanto, due considerazioni almeno è necessario fare oltre a quella - ovvia - che al governo domina la stessa formula politica che ha dato vita all'attuale Giunta capitolina.

La prima. La riforma organico-tabellare è costata cinque anni di lotte ai dipendenti capitolini, cinque anni di lotte di 24 mila operai e impiegati. Attorno a questo problema, in Consiglio comunale, è formato un larghissimo schieramento di forze politiche che un anno fa approvò un voto pressoché unanime il provvedimento, importante ed essenziale non soltanto per i capitolini ma per la stessa vita dell'ente locale. Ebbene la giunta capitolina o non ha votato o non è stata capace di andare davanti al governo quanto avevano deliberato i rappresentanti di due milioni e mezzo di romani, ha accettato di ascendendo il compromesso, abdicando in questo modo all'autonomia dell'Amministrazione della Capitale d'Italia venendo meno ad un impegno solennemente preso. E questa ci sembra una questione di principio.

La seconda considerazione è di ordine politico. La Giunta, accettando il «pateracchio», ha accettato di fatto il blocco dei salari e della spesa pubblica. Il blocco contro il quale, in questo momento, si battono uniformemente a Roma e in tutto il Paese milioni e milioni di lavoratori. I compagni socialisti, anche in questa occasione, hanno dimostrato di non essere capaci neppure di un condizionamento, quando le forze moribonde scendono in campo per imporre la loro politica che

marcia nel senso della politica dei redditi e del «taglio» della spesa. Su questi due punti anche i compagni socialisti dovrebbero essere più chiari, rifiutando conseguentemente un ottimismo di sapore ministeriale.

Sul compromesso, che di fatto respinge la riforma dell'organico comunale, che rinuncia a mettere ordine nel funzionamento degli uffici capitolini, che lascia ancora migliaia e migliaia di lavoratori con un rapporto di lavoro ibrido, vergognoso (senza assistenza, senza previdenza), il comitato sindacale unitario ha già preso ferma posizione. La lotta deve continuare, hanno affermato i sindacati, ed è su questa strada che occorre proseguire, anche se il sindaco e l'assessore ai personale si sono preoccupati di mettere le mani avanti e di raccomandare: niente proteste.

Pubbligate le Tesi della FGCI

Le tesi approvate dal Consiglio nazionale della FGCI per il Congresso sono state pubblicate. Da ieri è disponibile in Federazione un primo quantitativo di documenti congressuali. Tutti i segretari di circolo e i responsabili delle zone sono pregati di passare in Federazione nella giornata per ritirare i documenti e iniziare la distribuzione agli iscritti.

il partito

COMUNICATO - I segretari di zona sono invitati a far pervenire al più presto in Federazione i nominativi dei compagni designati a partecipare al convegno sulla campagna elettorale a Roma e provincia. Ricordiamo che il convegno avrà luogo nei giorni 24 e 25 aprile presso l'Istituto di studi comunali di Fratocchie.

COMMISSIONE PROVINCIA - Mercoledì 13, ore 17, in Federazione.

COMMISSIONE CITTADINA E AZIENDALE - Giovedì 14, ore 17, in Federazione.

PRESENTATORI DI LISTA - I presentatori di lista delle sezioni Salario e Ludovici sono convocati mercoledì alle 20,30 presso la sezione Salario.

VIA LIBERA!!! RITORNATE DAL SARTO DI MODA VIA NOBENTANA 31-33 (vicino Porta Pia) Troverete un completo assortimento in confezioni per Uomo - signora e Ragazzi Impermeabili - Vestiti - Giacche Sport - Pantaloni - T-shirt e costumi delle migliori fabbriche. CONFEZIONI PRONTE IN TUTTE LE MISURE Questo è il negozio che consiglia ai NOSTRI LETTORI.

CINQUE ANNI IN CARCERE PER UN DELITTO NON COMMESSO

«Voglio la revisione del processo»

Potrà ottenere un giorno

la riabilitazione?

Il codice di procedura penale non prevede che un innocente, accusato ingiustamente e assolto con formula dubitativa, possa chiedere la revisione - Necessario l'intervento del Parlamento - L'autore del delitto sarà sottoposto a perizia



Antonio Giusti, nel 1960, quando venne liberato dopo l'assoluzione per insufficienza di prove



La tabaccheria del delitto, in via Cave, undici anni fa

Tradito dalle luci accese: arrestato

Svaligia per la terza volta lo stesso appartamento

Un giovane di 17 anni è stato sorpreso e arrestato mentre per la terza volta tentava di svaligiare lo stesso appartamento. Le prime due volte il «colpo» era riuscito in pieno, ma ieri l'imprudenza di accendere le luci ha tradito il giovane, A.G., abitante in via Casilina.

Il fatto è avvenuto nell'appartamento di Filomena Letizia Ducci, in via Britannica 47: come le prime due volte, il giovane ieri, durante l'assenza della donna, si è introdotto nella casa con una chiave falsa ed ha cominciato a razziare preziosi e oggetti. Per «lavorare» meglio però ha anche acceso le luci, e, dopo pochi minuti, la signora Ducci, che stava rincasando, ha notato la luce filtrare attraverso la porta e si è resa conto di avere ospiti inattesi e sgraditi in casa.

La donna si è quindi precipitata in un vicino bar ed ha avvertito i carabinieri che sono

Giuliano Righetti, il latitante emiliano che ha confessato di aver ucciso, undici anni fa in via Cave, Claudio Tiberti, dovrà essere riconosciuto dai testimoni, gli stessi che, allora, accusarono Antonio Giusti. Ci sarà un confronto all'americana: un riconoscimento difficile, visto che sono passati ben undici anni. Poi, l'uomo che ha ammesso di aver ucciso vanandosi con gli amici, all'esteria di Cento, di essere un duro, verrà sottoposto a perizia medica. E' sano di mente? Può essere processato, o deve essere chiuso in un manicomio? Nel frattempo, Antonio Giusti, l'innocente che ha scontato ingiustamente 5 anni di galera per un delitto commesso da un altro, non potrà chiedere la revisione del processo, non potrà ottenere l'assoluzione piena (lo hanno rimesso in libertà per insufficienza di prove) non potrà, soprattutto, essere risarcito del danno subito.

Un altro interrogativo, ancora, riguarda la sorte di Luisa Marzi, la donna che giurò di aver riconosciuto in Antonio Giusti il giovane fuggito, in quella notte del 25 maggio 1955, dal cortile dello stabile di via Cave. A smentirla, nei giorni del processo, furono due altre donne, Enrica Zuffoli e Veturia Imperi: esse vennero incriminate per falsa testimonianza e poi assolte, come il giovane, per insufficienza di prove. Anche loro non possono ora chiedere giustizia. L'accertamento della responsabilità di Giuliano Righetti metterebbe comunque la signora Marzi in una posizione difficile.

Per ora, comunque, tutto è fermo. Il Righetti è chiuso in una cella di Regina Coeli; nessuno ha ancora parlato con lui. I carabinieri non hanno voluto diffondere una sua foto e le notizie «ufficiali» sono state date col contagocce. «La confessione del delitto anche davanti agli investigatori, ha raccontato con molti particolari gli avvenimenti di quella notte, ha ammesso anche il furto della pistola una Belardinelli - usata per uccidere il giovane tabaccaio. E' esibizionista, certo, è malato di mente: ma non ci sono dubbi sulla sua colpevolezza». Le stesse parole, esattamente, le dissero i poliziotti undici anni fa, quando trascinarono Antonio Giusti ammanettato, dopo giorni e giorni di interrogatori senza risultato, a Regina Coeli. «Non ci sono dubbi sulla sua colpevolezza», dissero il dott. Macera, il dott. Magliozzi, il dott. Troisi - «Conosceva le abitudini del Tiberti,

sapeva che c'era un cane e preparò una polpetta col sonnifero. Non ha nessun alibi: la testimonianza del padre non conta: è ovvio che cerchi di difendere il figlio».

Il signor Giusti, morto alcuni anni fa, disse allora di essere certo che suo figlio non era uscito di casa, quella notte. «Sono stato male - disse - non riuscivo a dormire. Ho girato a lungo per casa, per non disturbare mia moglie. La camera di mio figlio dà proprio sul corridoio, la porta era aperta. L'ho visto sempre a letto, ho scambiato anche qualche parola con lui».

Al processo non venne creduto. La testimonianza della Marzi - che pure aveva in un primo tempo affermato di aver visto il giovane biondo fuggire dalla tabaccheria - fu decisa dal Pubblico Ministero aveva chiesto l'ergastolo, accusandolo con parole di fuoco, venne condannato a 24 anni di carcere.

Il processo d'appello, tra il 1958 e il 1960, andò meglio. Innanzi tutto le due testimonianze dell'incertezza di Luisa Marzi, nonostante la denuncia contro di loro, fecero dubitare i giudici. Poi una perizia sui capelli del giovane: se li era liti, diceva l'accusa, per questo la Marzi vide un biondo. Ma fu provato che il Giusti non se li era mai schiariti. Nel febbraio del 1960, così, il giovane venne rimesso in libertà, sia pure per insufficienza di prove.

Ora il giovane è fattorino dell'ATAC, vuole sposarsi, vuole prendere un diploma per migliorare la sua posizione. «Soprattutto - dice - voglio la revisione del processo. Non sarò contento del tutto, finché i giudici non mi dichiareranno innocente, senza ombra di dubbi o di incertezze. E per questo mi batterò fino alla fine». Per ora però non può chiedere la revisione: per quanto possa sembrare assurdo ed inconcepibile, dovrà rassegnarsi a rimanere per tutta la vita un imputato assolto per insufficienza di prove. A meno che il Parlamento non ritenga di «ampliare» ulteriormente i limiti della revisione: attualmente, infatti, nessuno dei ventitré articoli del Capo III del Codice di procedura penale configura una ipotesi che permetta di rendere piena giustizia ad un uomo accusato di un delitto ingiustamente, condannato in primo grado ma che sia riuscito a farsi assolvere in appello con formula dubitativa. Solo i condannati (ingiustamente) possono chiedere la riabilitazione.

Altri tagli Atac

Il «44 barrato» solo tre ore nei feriali

Dopo aver ridotto le corse notturne, dopo aver soppresso il «10», dimezzato altri percorsi, l'ATAC, continuando la sua politica del «ridimensionamento», ha praticamente fatto sparire la linea «44 barrato» che collegava Monteverde a largo Argentina. Un comunicato dell'azienda informa infatti che le corse verranno sospese nei giorni festivi e limitate a meno di tre ore (dalle 6 alle 8,45) nei giorni feriali. Il provvedimento, che andrà in vigore da oggi, colpisce duramente i cittadini che abitano nella zona Fiorina, infatti, il servizio funzionava discretamente: il «44» - che fa un percorso lunghissimo, giungendo fino quasi a via Portuense - poteva essere preso tranquillamente proprio perché c'era il «barrato» a sopportare il traffico di viaggiatori che dovevano arrivare alla circonvalazione Giancolense.

La prossima settimana

Comune: sedute tutti i giorni

Settimana intensa, la prossima, per il Consiglio comunale: da martedì a sabato ci saranno sedute - pubbliche o segrete - mattina e sera, tutti i giorni senza interruzioni. E' all'ordine del giorno una lunga serie di proposte e deliberazioni, il dibattito sul bilancio preventivo per l'esercizio 1966, la prosecuzione dell'esame delle proposte di deliberazioni concernenti il decentramento amministrativo. Ce ne sarebbe abbastanza per lavorare un paio di mesi, ma la scadenza del mandato si avvicina.

Ecco, comunque, orario e piano di lavoro dei prossimi giorni. Martedì alle 18: interrogazioni e interpellanze, deliberazioni (in seduta segreta), proposte di deliberazioni. Il «clou» della serata sarà il dibattito sul bilancio preventivo. Mercoledì ci saranno due sedute, una alle 10, l'altra alle 18. Verranno esaminate, dopo una lunga serie di altre interpellanze e interpellanze, le proposte di deliberazioni sul decentramento.

Giovane arrestato sull'Appia Antica

Sorpreso nella 500 rubata si spaccia per paracadutista

Sorpreso su un'auto rubata, un giovanotto ha tentato di togliersi dagli impacci raccontando agli agenti di essere un tenente paracadutista in licenza di convalescenza. Ovviamente, non è stato creduto: e a nulla sono valsi i falsi documenti che ha mostrato, una volta finito alla Mobile. E' stato rinchiuso a Regina Coeli.

Il protagonista dell'episodio si chiama Luigi Savi ed ha 27 anni: è stato fermato l'altra sera, sulla via Appia Antica, da due agenti della Mobile mentre a bordo di una «500», targata Roma 688731, stava dirigendosi fuori città. «Non ho con me i documenti - ha detto in un primo momento - ma state tranquilli, sono un ufficiale dei paracadutisti. Mi chiamo Giuliano Salvi: l'auto mi è stata prestata da un amico, il signor Luigi Santangelo...».

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?

VOLETE RISPARMIARE?

MOBILIFICIO G. MARAFIOTI

ROMA VIA GELA 15-17 tel. 786.571



CAMERE LETTO SPAGNOLE - PROVENZALI - INGLESI - SALE PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.

FORTI SCONTI e SPECIALI FACILITAZIONI FINO al 10 MAGGIO p.v.

NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIARE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA'